

LA «LEZIONE» DI BEPPE SEVERGNINI

L'italiano? Non parlatelo "strano"

**Il celebre
scrittore-linguista
ha passato
ai raggi X per noi
il linguaggio
dei nostri vip**

a cura di Alessandro Lucchini

Uscito da poco, ha scalato le classifiche: è il vademecum del XXI secolo per parlar bene la nostra lingua: in *L'italiano. Lezioni semiserie*, di Beppe Severgnini (Rizzoli, euro 17,50), c'è una serie di consigli spiritosi per imparare a scrivere (e a parlare) bene. Ma qual è oggi il linguaggio di vip, politici, sportivi, imprenditori, giovani? Severgnini ha analizzato per noi dei «campioni». Ecco il verdetto.

**MISS PARIETTI,
STIA ATTENTA
ALLE FRASI FATTE**

Alba Parietti: «Se a quarant'anni mi lasciassi andare come facevo una volta sarei insopportabile. A venti una ragazza fa tutto per amore. A quaranta sarei considerata una vecchia pazza, giustamente. Vivere sempre border line è un difetto. Bisogna im-

parare a gestirsi e a capire le esperienze. Scenate? Mi sentirei idiota, oggi, se prima di parlare non capissi dove sono, cosa dico, con chi parlo, a chi mi rivolgo».

Severgnini: «La Parietti sa parlare in italiano: anche per questo viene invitata spesso in Tv. Non amo però anglicismi di moda come *border line*: ammetto tuttavia che non è di facile traduzione ("situazioni estreme"?). Miss Parietti, come tutti noi, deve stare attenta anche alle frasi fatte: "Bisogna imparare a gestirsi e capire le esperienze" è un'espressione che provoca sbadigli».

**TRAPATTONI È UN GENIO
DELLA POP ART!**

Giovanni Trapattoni: «1. Non compriamo uno qualunque per fare qualunquismo. 2. Giocatori con caratteristiche diverse poi si eludono a vicenda e diventa poi anche difficile proporsi in emozione come usate dire

voi. 3. Sia chiaro però che questo discorso resta circoscritto tra noi. 4. Il propagandarsi o l'essere il protagonista comunque sulla base quotidiana dei mezzi di comunicazione, è un'esigenza che molti hanno, ma che è altamente inflazionistica. 5. Abbiamo ritrovato il nostro filo elettrico conduttore».

Severgnini: «Ecco alcune tra le centinaia di frasi con cui Trapattoni ha arricchito la lingua italiana. S'è dato da fare anche con quella tedesca. Il suo *Ich habe fertig* (invece di *Ich bin fertig*), per dire "Ho fini-

segue da pag. 99

segue a pag. 100
to", è oggi un'espressione di culto in Germania. Ma il Trap è ingiudicabile: consideriamolo l'inventore di un nuovo idioma. Avverbi avvitati ad aggettivi, concordanze casuali, metafore spiazzanti, approssimazioni, periodi infiniti, subordinate acrobatiche.

Questa è pop art, e va rispettata».

**IL PRESIDENTE BERTINOTTI
HA UNO STILE
DAVVERO INARRIVABILE**

Fausto Bertinotti: «Per impattare l'onda occorre la scure, ma ci vogliono motivazioni adeguate. L'unico modo per usare la scure diventa quindi una connessione con un superamento dell'attuale bicameralismo perfetto, che oggi rappresenta una inefficienza del sistema parlamentare, modificando le prerogative delle Camere».

Severgnini: «"Impattare l'onda con la scure" è un piccolo disastro linguistico. Due metafore (la prima marinara, la seconda agricola) si scontrano, con risultati discutibili. E poi: il verbo "impattare" non convince, come molti tra quelli che derivano dai sostantivi. Anche "supportare" è ormai comune nel linguaggio, ma lo considero irritante (dall'ingle-

se to support, appoggiare). "Contattare" invece ha sfondato per mancanza di rivali e dunque va accettato. "Li contatto" = due parole, 10 lettere. "Mi metto in contatto con loro" = sei parole, 25 lettere. Non c'è gara col presidente della Camera.

DRAGHI PARLA SOLO AGLI ADDETTI AI LAVORI

Mario Draghi: «Essere credibili nel garantire la stabilità dei prezzi è più importante nei periodi di volatilità dei mercati, perché ciò fornisce un solido ancoraggio alle aspettative nel medio termine (...) Stiamo celebrando il successo di una brillante strategia

politica che ha voluto porre il concetto della stabilità dei prezzi nella Bundesbank al centro dell'euro».

Severgnini: «Mario Draghi, rispettato governatore di Bankitalia, mostra un difetto comune: parla la lingua del suo ambiente, della sua professione. Vale anche per gli avvocati, gli architetti, i critici d'arte, gli editorialisti, i medici, i pubblicitari. Ovvio, direte voi. D'accordo: ma la gente non capisce e si insospettisce».

MONTEZEMOLO ADOPERA TROPPI AGGETTIVI

Luca Cordero di Montezemolo: «Questa sala, così piena e così carica di attese, testimonia l'Italia che ha voglia di lavorare e di guardare lontano. È un'Italia che c'è e dobbiamo far risaltare. Dopo un lungo periodo di difficoltà, in cui il nostro Paese ha sperimentato la più bassa crescita dell'intero dopoguerra, la nostra economia mostra qualche primo, modesto segnale di ripresa (...) Siamo convinti che questo obiettivo sia difficile e impegnativo e tuttavia,

come altre volte in passato, alla portata. Ma scelte rigorose e coraggiose sono davvero necessarie. E non esistono più scorciatoie».

Severgnini:

«Montezemolo parla in maniera abbastanza chiara, ma deve stare attento agli aggettivi. Ne consuma in modo bulimico, quasi sempre in coppia (difficile e impegnativo, rigorose e coraggiose). È una forma di insicurezza verbale: come quella del cacciatore che non essendo certo del primo colpo ne spara un altro. LCdM ha poi una passione per l'aggettivo «straordinario»: tempo fa eravamo ambedue ospiti, a Bologna, di un incontro all'università, e glielo ho sentito ripetere in continuazione».

BONDI NASCONDE IL VUOTO ENFATICO DEI POLITICI

Sandro Bondi: «È riemersa la natura liberale di Forza Italia, la segue da pag. 100

sua opposizione allo stalinismo, a uno Stato oppressivo: un chiaro segnale della vitalità della cultura politica del nostro movimento; una cultura che, partendo dalle idee cardine della libertà e della persona umana, è divenuta, grazie al presidente Berlusconi, opera politica concreta».

Severgnini. «La politica italiana usa un "italiano parallelo", dove non ci sono solo il vocabolario aulico e la sintassi ardita, ma anche il vuoto enfatico da discorso pubblico, che ricorda i comizi e le inaugurazioni. Qualcuno dirà: che importa, sono solo parole! Importa invece, perché le parole consentono alla classe politica di riprodursi per partenogenesi

come gli imenotteri e nascondere quello che realmente vuol dire/fare».

CORTEGGIATE PER E-MAIL E SMS MA NON DIMENTICATE DI USARE I CONGIUNTIVI

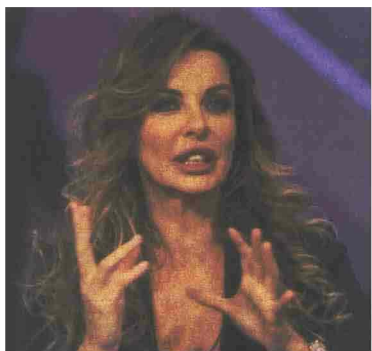
Dal sito *www.myspace.com/italia*: «Ciao a tutti... nn so se è qsto il modo giusto x scrivervi... ma cmq ci provo. mi piace molto l'idea vietato ai maggiori... finalmente un sito apposito per noi. sono 1 ragazza di 13 anni. ho mille problemi che afollano la mia testa, rendendola priva di ogni ragione. posso farvi qst domanda? perché ogni persona che credevo che era una vera persona onesta e nn falsa, alla fin fine si rivela ipocrita?».

Severgnini. Questo non è italiano: è un linguaggio ingiudicabile, come quello degli sms. Un codice di comunicazione che sta creando proprie regole, parole, sigle, abbreviazioni. Potrebbe diventare un "nuovo italiano" o forse no: vedremo. Nel frattempo rispettiamo questi esperimenti, anche se non li capiamo. Giorni fa un amico quindicenne di mio figlio mi ha detto (usando il congiuntivo giusto): "Beppe, se scrivesse gli sms in buon italiano, come piace a te, non troverei mai la ragazza!". Gli ho risposto: le ragazze, a 15 anni (e non solo), sono più importanti della grammatica. Quindi, fai quello che vuoi. L'e-mail, invece, segue le regole generali. La posta elettronica è infatti figlia legittima della posta tradizionale; ed è il motivo per cui la scrittura, oggi, gode di ottima salute e interessa tutti. Dall'e-mail passa ormai la nostra vita professionale, sociale, sentimentale. Conosco ragazze che hanno scartato un corteggia-

tore perché scriveva "Se potrei vederti, sono contento...". Non fate quelle facce: hanno ragione, e sono pure carine.

a cura di Alessandro Lucchini

“Alba sa comunicare ma esagera con le parole inglesi alla moda”



“AVVOCATI, MEDICI, ARCHITETTI PARLANO IL LORO GERGO E NON SI FANNO CAPIRE”



“Fausto, che piccolo disastro linguistico quelle metafore che si scontrano”

“Il governatore di Bankitalia mostra un difetto molto comune”



“Il presidente di Fiat, Ferrari e Confindustria ha una passione per l'aggettivo “straordinario”, lo ripete in continuazione”



“Il portavoce di Forza Italia usa un italiano parallelo, con vocaboli aulici e sintassi ardita”

“CIAO A TUTTI... NN SO SE È QSTO IL MODO GIUSTO X SCRIVERVI, MA CMQ MI PIACE L'IDEA”

S'IMPARA RIDENDO

Beppe Severgnini, 50, giornalista e scrittore, autore di «L'italiano. Lezioni semiserie» (Rizzoli).

